

«Ritourneremo a investire in start up entro fine 2020»

L'INTERVISTA

ANGELO MORATTI

Mip, con un fondo da 100 milioni, ha già realizzato 10 investimenti nel life style

Monica D'Ascenzo

venture capital devono saper anticipare i trend del mercato e per capirlo a volte basta guardarsi alle spalle. Questo il metodo di lavoro di Angelo Moratti, presidente esecutivo del family office Angel Capital Management e di Milano Investment Partners Sgr attive negli investimenti in scaleup. Quando arriva una crisi epocale di queste dimensioni la prima cosa da fare è andare a vedere le lezioni che vengono dalle crisi mondiali passate. Nel '29 nacque Disney, negli anni '70 nel mezzo della crisi petrolifera è nata Microsoft e poi dalla crisi dei primi anni 2000 si sono affermate Google, Apple, Amazon. Tre società che hanno vinto le battaglie all'interno dei loro settori. Infine il 2008 ha generato 3 aziende, che hanno creato forte disruption nei settori di riferimento: Uber, Airbnb, Tesla. Cosa genererà questa crisi?». E soprattutto in quali settori e in che direzione? Di certo in Italia non nascerà la prossima Tik Tok, spiega Moratti, perché «non possiamo competere con altri hub interazionali su questo terreno. I settori che, a nostro avviso, si svilupperanno sono la logistica con il delivery, il video conferencing, l'online education, l'online gaming, il fintech, oltre ai grandi pilastri dell'intelligenza artificiale e e-commerce. L'Italia, però, deve puntare sulle sue eccellenze: fashion, food, design e travel».

Mip, specializzata in venture growth, punta con il primo fondo da 100 milioni, investito in 10 operazioni per metà della dotazione, proprio su questi comparti come dimostrano gli investimenti in Miscusi, Colvin, Velasca, Manebi, Horizn Studios e Exotica. «Investiamo e ci alleiamo a imprenditori giovani che hanno la capacità di innovare anche business tradizionali nel comparto life style. Queste capacità sono state preziose in questo periodo di emergenza per riconvertire o ampliare nel periodo di lockdown il business model» spiega Moratti, che aggiunge: «Quando investi in una società devi essere sicuro che sia solida e possa reggere qualsiasi contraccolpo. Se l'imprenditore riesce ad innovare durante la crisi, ne può uscire migliore di prima. Servono, però capacità creativa e cassa per poter superare i momenti peggiori». E proprio su questo è impegnato il team di Mip, guidato da Paolo Gualdani, in questa

post emergenza: «Ci stiamo concentrando sull'analisi della situazione di cassa delle società in portafoglio. Se ci sono società con poca cassa a monte di una crisi, c'è stato un errore di valutazione del fondo e bisogna correre ai ripari. Se si guarda all'ecosistema italiano, all'incirca il 30% delle startup dovranno essere ricapitalizzate dopo questa emergenza e questo metterà le realtà a dura prova. Nel prossimo anno, infatti, i fondi saranno impegnati in operazioni di follow on e per i nuovi investimenti guarderanno a business con elevata capacità di profittabilità» osserva Moratti.

Questo non vuol dire che il mercato si fermerà, nonostante in questi ultimi mesi abbia registrato un deciso rallentamento. «In parte mi aspetto un rallentamento degli investimenti esteri in Italia, ma perché nei prossimi 3-4 mesi avverrà la stessa cosa a livello mondiale. Sulla piazza di Milano, però, sono abbastanza positivo perché nel sistema c'è liquidità grazie anche alle azioni delle banche centrali. Dall'inizio del 2021 si tornerà ai li-



AL COMANDO
Angelo Moratti
presidente
del family office
Acm e del
venture capital
Mip

velli pre emergenza, ma con un'attenzione particolare alla qualità dell'ecosistema imprenditoriale» sottolinea Moratti, che prosegue: «Siamo molto aggressivi nell'analizzare opportunità di investimento, quindi in questo momento ci siamo mossi e stiamo guardando decine di imprese con modelli di business interessanti che hanno bisogno di un sostegno finanziario. Sulla piazza italiana ci sono fior di imprenditori straordinari che hanno saputo reagire bene alla crisi e contiamo di concludere investimenti nei prossimi sei mesi. Siamo ottimisti sul segmento life style di venture capital dove operiamo». Cosa manca all'ecosistema italiano e per fare un salto di qualità? «In Italia serve l'integrazione fra grandi aziende e mondo del venture capital. Le grandi imprese dovrebbero destinare parte della loro liquidità in investimenti diretti in startup che siano sinergiche con il loro core business». E il modello a cui pensa è quello di Intel e di Google Venture. Certo Milano non è la Silicon Valley, ma secondo Moratti potrà dire la sua nell'ambito degli hub europei.

Terzo di una serie - La prima intervista, a Elizabeth Robinson e Davide Turco di Indaco sgr, è stata pubblicata il 15 aprile 2020, la seconda a Claudio Giuliano di Innogest il 28 maggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato.